



Sabato 11 settembre 1999

10

LE CRONACHE

L'Unità

Uno studente della scuola media



GIUSEPPE VITTORI

ROMA Duecento miliardi economizzati dalle famiglie italiane: tanto ammonta il risparmio sul costo dei libri scolastici, dopo la ratifica, da parte della Corte dei conti, dell'articolo 27 della Finanziaria che prevede la gratuità dei testi per le famiglie meno abbienti. La spesa autorizzata per il 1999 - informa il Ministero della Pubblica Istruzione - è pari a 200 miliardi di lire, un finanziamento ripartito dalle Regioni ai Comuni, aggiuntivo rispetto alle spese già sostenute dagli enti lo-

cali per il diritto allo studio. Possono accedere al beneficio gli alunni che appartengono a nuclei familiari il cui reddito sia

Libri gratuiti per le famiglie a basso reddito Ieri l'ok della Corte dei conti. Il provvedimento in vigore da quest'anno

equivalente a 30 milioni di lire, con diverse voci detraibili: 2 milioni e mezzo se la famiglia risiede in abitazioni in affitto e non possiede immobili nel comune di residenza, che possono diventare 3 milioni e mezzo qualora i membri del nucleo familiare non possiedano immobili in altri comuni. E ancora, un milione per il secondo figlio, un milione e mezzo per il terzo e 2 milioni per ciascuno dei figli successivi; 2 milioni per ciascun ulteriore componente del nucleo familiare a carico del richiedente; altri 2 milioni di ulteriori detrazioni sono previste per ciascun figlio colpito da

grave handicap. Si stima che gli studenti che potranno accedere al beneficio nella scuola dell'obbligo siano 452.195 su un totale di 2.316.824, mentre gli aventi diritto nella secondaria superiore saranno 365.907 su un totale di 1.919.318 iscritti. Buone notizie, dunque, per moltissime famiglie italiane, che possono finalmente tirare un sospiro di sollievo pensando al prossimo ritorno a scuola dei propri figli. La gratuità è prevista per i testi della scuola dell'obbligo: i tre anni della scuola media ed il primo anno delle superiori. Ecco cosa fare per usufruire delle

agevolazioni: la domanda deve essere firmata da chi esercita la potestà genitoriale e consegnata presso la scuola, che comunicherà al Comune la richiesta degli alunni in possesso dei requisiti ai fini dell'attivazione dei benefici previsti dal decreto. Ecco intanto un piccolo identikit della scuola di fine millennio: più autonoma e con maggiori risorse finanziarie, sempre meno «burocratizzata» e sempre più «al femminile». L'inversione di rotta rispetto al passato comincia dalle risorse finanziarie: per questo anno scolastico, infatti, lo Stato spenderà per ogni alunno

8.022.773 lire, circa 300.000 lire in più rispetto allo scorso anno, secondo una ricerca della Uil Scuola. Ed ecco alcuni altri numeri: saranno 7.534.608 gli alunni della scuola pubblica, ripartiti in 28.652 scuole di ogni ordine e grado. Il processo di accorpamento previsto dal ministero, e affidato ad un piano che entro il 2001 ogni Regione dovrà aver predisposto, è ancora in via di definizione. Per l'anno '99-2000 si stima una media di 20 alunni per classe. Per il '99-2000 il numero dei docenti previsto è di 741.439. Scende, rispetto al passato, il numero delle domande di pensio-

amento: hanno fatto domanda in circa 32.000 contro i 43.000 dell'anno precedente. Sono dunque il 53% dei direttori scolastici delle elementari, il 34% di quelli delle medie e il 21% della secondarie superiori. Sempre donne sono il 94% dei docenti elementari, il 73% delle medie, il 61% delle superiori e il 59% del personale Ata (segretari e tecnici, per un totale di 147.594 unità). Nel '98-'99 è stato dimezzato il numero delle circolari ministeriali: 334 contro le 768 del '97-'98 e le 821 del '96-'97. Da settembre sono stati assunti in ruolo 24.500 precari.

Settemila in più contro il crimine Forze dell'ordine, piano di assunzioni del governo

ROMA Via libera del governo a 8.278 assunzioni nelle Forze armate, di polizia e di sicurezza. È quanto prevede una delibera approvata ieri dal Consiglio dei ministri, su proposta dei responsabili della Funzione pubblica Angelo Piazza e del Tesoro Giuliano Amato. Il provvedimento prevede anche l'assunzione di 858 persone nei ministeri e negli enti pubblici. «Si tratta - ha precisato lo stesso Piazza nella consueta conferenza stampa a palazzo Chigi dopo la riunione dell'esecutivo - di assunzioni immediate che riguardano persone con concorsi già espletati. La delibera è stata adottata all'u-

nanimità, ha tenuto conto delle diverse esigenze, privilegiando in particolare quelle di sicurezza dei cittadini. I problemi della sicurezza infatti sono stati valutati con priorità assoluta. Le autorizzazioni più consistenti previste dalla delibera interessano il ministero della Giustizia, Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia di Stato e Vigili del fuoco». «In questo modo, proseguendo la programmazione delle assunzioni sulla base dei limiti fissati dalla Finanziaria 1998, raggiungiamo l'obiettivo di una diminuzione dell'1,5% nel biennio del numero complessivo dei dipendenti statali.

Il provvedimento, ha poi spiegato Piazza, contiene anche l'autorizzazione all'avvio di procedure di concorso per 2.929 posti nel settore delle amministrazioni statali, nelle Forze armate e di polizia. «Mentre 5.999 posti a concorso sono riservati a personale già dipendente, in gran parte destinato a Forze di polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, polizia penitenziaria». In particolare, il ministro ha voluto sottolineare che «una parte di queste persone appartengono alle Forze dell'ordine potrà essere assunto immediatamente, una parte a seguito di corsi in Accademia e nelle Scuole di po-

lizia che adesso sono frequentati». Assunti gli uomini, ora servono i mezzi: «Infatti da oggi alle 2 la mia attenzione va sulla Finanziaria». Il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino, prima di partecipare ad un dibattito al festival nazionale dell'Unità a Modena sui temi della sicurezza nelle città, ha commentato l'assunzione di quasi 7.000 uomini nell'ambito delle forze dell'ordine. «Occorre riassumere la vicenda - ha detto - Mi era già stato chiesto a Torino se il Governo avrebbe mantenuto la parola di dare la priorità alle forze dell'ordine. Oggi il Governo ha confermato in

pieno questa priorità. Entreranno in servizio 2.761 poliziotti, 2.600 carabinieri, oltre 600 uomini tra Guardia di Finanza e Vigili del Fuoco. Poi c'è un altro pacchetto di 600 unità da assumere, dalla Polizia di Stato, con concorso». A quali servizi saranno destinati? È stato chiesto al ministro. «Lasciate assumere questi uomini e poi il Capo della Polizia, il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri con i Questori faranno le localizzazioni, scegliendo i punti più caldi». Rosa Russo Jervolino ha confermato che il problema dell'ordine pubblico ha un posto di primo piano nella politica del



Un delitto di camorra a Napoli

Governo. «Il Governo - ha detto il ministro - intende dare delle risposte concrete. È uno degli impegni programmatici del Governo D'Alema. I punti che erano stati individuati sono sostanzialmente tre: più uomini, e oggi il Consiglio dei Ministri ha risposto. Adesso abbiamo gli altri due punti che sono: mezzi sufficienti (e quindi la

ma attenzione da oggi va alla Finanziaria) e poi l'approvazione del pacchetto sicurezza». Anche il Sap (Sindacato Autonomo di Polizia) accoglie «con favore» la decisione del Consiglio dei ministri di procedere a 8278 nuove assunzioni nel settore della sicurezza. Alla Polizia, rileva però il Sap, «va appena un terzo, 2761 unità, poco più della metà dell'effettivo bisogno di nuovo personale del Corpo».

Arrivano i soldi agli obiettori Livia Turco: «Presto la legge sul Servizio civile»

ROMA Il governo riallaccia il dialogo con il mondo dell'associazionismo, dopo lo strappo della presentazione a sorpresa del disegno di legge che abolisce la leva. Ieri il consiglio dei ministri ha stanziato i fondi per l'obiezione di coscienza attesi da mesi e ha promosso un «tavolo» con le associazioni per mettere a punto un disegno di legge sul Servizio civile. Tutti passi che hanno sciolto il gelo, anche se il mondo del volontariato non allenta la pressione e giudica i provvedimenti solo un buon inizio.

Con il decreto legge approvato ieri il governo stanziava 51 miliardi di lire per il servizio civile nel 1999. Lo stanziamento si aggiunge ai 120 miliardi del fondo nazionale per il servizio civile, già esauriti. Soldi attesi da tempo, la cui assenza stava mandando in tilt i servizi essenziali come l'assistenza domiciliare ai malati e altre attività del volontariato. Secondo alcune associazioni non sono abbastanza, e servirebbero più di 80 miliardi per mantenere al proprio posto gli obiettori di coscienza. L'esiguità dello stanziamento invece non manderebbe a casa una parte.

LE REAZIONI

«Bene, è un passo avanti ma quei fondi non bastano»

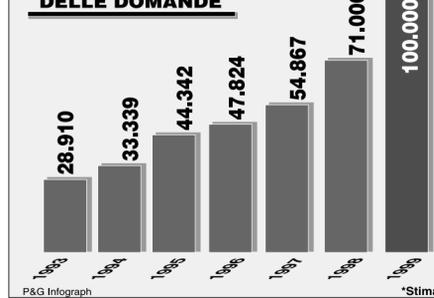
ROMA Per gli obiettori i fondi stanziati dal governo sono pochi. Per An invece l'esecutivo dovrebbe pensare a finanziare l'esercito professionale piuttosto che l'obiezione di coscienza. Dai popolari viene l'appello al governo affinché si giunga davvero in tempi rapidi al disegno di legge sul Servizio civile. I provvedimenti adottati ieri dal governo hanno sollevato numerose reazioni di segno diverso, a volte opposte. Anche se hanno fatto registrare un calo della tensione del mondo dell'associazionismo nei confronti dell'esecutivo.

«Per il 1999 erano necessari almeno 80 miliardi. Con 51 miliardi, quindi, alcuni obiettori saranno comunque congelati per legge, con il rischio di provocare in prospettiva un aumento strumentale delle domande, con l'u-

IL MONDO DEGLI OBIETTORI



L'EVOLUZIONE DELLE DOMANDE



CARITAS



«Un errore concedere gli esonerati»

Diego Cipriani, della Caritas, apprezza l'intervento del governo per stanziare i 51 miliardi che serviranno per pagare gli obiettori. Anche se sottolinea che si trattava di un atto dovuto e che quella cifra non sarà

sufficiente. «La legge finanziaria del 2000 - spiega - non potrà prevedere una cifra inferiore ai 171 miliardi per il servizio civile, ma ribadiamo la richiesta di aumentare a 250 miliardi la dotazione del fondo per permettere l'avvio in servizio di un maggior numero di obiettori. «Siamo soddisfatti a metà - spiega - Positivo è lo stanziamento dei fondi. Ciò che ci preoccupa è la parte del decreto che stabilisce dispense ed esoneri per gli obiettori, non riusciamo a capire quale urgenza vi fosse di approvarla». Positivo, secondo la Caritas, anche l'impegno a discutere con le associazioni il disegno di legge sul Servizio civile.

ARCI



«Sono solo provvedimenti tampone»

«Soddisfazione per un primo risultato dopo le proteste per il passo falso del governo lo scorso venerdì», con l'approvazione del ddl sulla riforma della leva. E quanto esprime Licio Palazzini, presidente nazio-

nale dell'Arci servizio civile a proposito del decreto varato in materia dal Consiglio dei ministri. «Con lo stanziamento di 51 miliardi per il 1999 - afferma Palazzini - si tampona la grave situazione nella quale è il servizio civile e si danno alcune certezze agli obiettori in servizio e agli enti. L'entità dello stanziamento - prosegue - è però insufficiente a mantenere il trend delle assegnazioni sulla base delle domande presentate nel 1998 e quindi c'è comunque un primo taglio delle attività del servizio civile». Secondo Palazzini «i congedi dovranno essere concessi in base a criteri oggettivi e pubblici, pena l'esplosione del numero di domande».

LEGAMBIENTE



«Ora servono incentivi per i giovani»

Roberto Della Seta, portavoce di Legambiente, dice che oggettivamente non ci si poteva aspettare di più dal consiglio dei ministri di ieri. Perché è evidente che il governo avrà bisogno di un po' di tem-

po per mettere a punto un disegno di legge che riformi il Servizio civile. «Noi siamo disponibili a discutere - dice - Ma abbiamo delle forti perplessità sul fatto che con l'abolizione della leva il Servizio civile non esista più. Al contrario riteniamo che dovrebbe essere obbligatorio, perché potrebbe essere un momento di educazione civica e anche di formazione per i giovani. Se non si vorrà renderlo obbligatorio auspichiamo che almeno si individuino gli strumenti per incentivare i giovani a sceglierlo volontariamente».

LA LETTERA

MA QUALI SCOOP?

Caro direttore, leggo con stupore su «l'Unità» del 10 settembre un articolo a firma Letizia Paolozzi, «Famiglia Cristiana e la fede nello scoop» nel quale si accusa (?) «Famiglia Cristiana» di pubblicare lettere anonime contro i parroci. Desidero ricordare che «Famiglia Cristiana» in 68 anni di vita editoriale non ha mai pubblicato una sola lettera anonima. Delle lettere inviate ai «Colloqui col padre» è nostro costume e desiderio espresso dei lettori (come avviene in rubriche simili di tante altre testate) non indicare l'autore, del quale però la direzione del giornale conosce nome, cognome e indirizzo. E tutte vengono pubblicate dopo alcune accurate verifiche. Queste cose sono ben note a chi abbia anche solo un minimo di confidenza con il giornale.

Trovo inoltre sorprendente che l'accusa che ci viene rivolta di voler fare pubblicità puntando il dito contro i parroci (che sono tra i nostri più fedeli sostenitori) appaia con un titolo a tre colonne nella Sua prima pagina. Sinceramente non ne abbiamo bisogno. La prego di voler far sapere tutto questo ai suoi lettori, pubblicando quanto sopra anche ai sensi dell'articolo 8 della legge sulla stampa n.416/81, fatto salvo e impregiudicato ogni nostro diritto. Cordiali saluti

dr. MAURO BROGGI
Capo ufficio stampa
Famiglia Cristiana

Nell'ultimo mese «Famiglia Cristiana» ha pubblicato la denuncia (anonima) di un calciatore che confessava di essersi venduta una partita e si è rifiutata di fornire aiuto alla magistratura, poi il racconto (anonimo) di un padre disperato perché la figlia veniva violentata da un vicino di casa. Infine, nel numero in edicola, le numerose lettere (anonime) sul ruolo dei parroci e sulla funzione delle parrocchie. Noi non dubitiamo che la Direzione di Famiglia Cristiana conosca nomi, cognomi e indirizzi. Ma è il costume giornalistico che non ci piace: poniamo una questione professionale, morale e deontologica che riguarda il ruolo dell'informazione e i suoi limiti. Vorremmo sapere, al di là di ogni polemica, che cosa ne pensano a Famiglia Cristiana.

